

Notiziario Parrocchiale

Puoi seguire il notiziario anche sul sito
www.parrochiamontecarotto.it



Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA
Montecarotto

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 28 04 2013

NUMERO 267

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario: pag.

Il Comandamento ...	1
Spunti di riflessione	1
Il Pellegrinaggio.	2
I fiori del cimitero	2
Viaggio in Terra Santa.	3
Benediz. delle Palme	3
Notizie dalla Parr.	4

intero, plasmando nel suo cuore i suoi stessi atteggiamenti. In noi deve divenire vivo un amore che non teme nulla e che cerca in mille modi di raggiungere tutti. Ogni cristiano, a modo suo, al suo posto e secondo la sua vocazione, dove imparare ogni giorno ricominciando sempre, a diventare vero discepolo del Signore. Essere discepoli di Gesù è una meta raggiungibile se sapremo pagare il prezzo dell'amore. «Essere» discepoli di Gesù e non «crederci» discepoli di Gesù! Saranno gli altri a dire se siamo o non siamo discepoli del Maestro e lo potranno affermare in base alla qualità del nostro amore. È la sfida di questa domenica. La sfida che ci rende consapevoli di quanta strada abbiamo ancora da percorrere e di quanta fatica dovremo ancora fare per avere in noi l'amore di Cristo.

Il Comandamento nuovo

Dio ci ha amato per primo donandoci l'esistenza. Ha continuato ad amarci mandando a noi suo Figlio e dimostrando così come ci amava: non a parole, ma con il dono della vita. Noi, sappiamo amare come Dio ci ha amati? Gesù ci avvisa: saremo suoi discepoli se saremo capaci di un amore totale e senza limiti. «Amare» è una parola semplice eppure straordinaria! È vita. È totalità. L'amore è apparente ovvietà, ma solo se guardata in modo superficiale. Se si penetra nel suo significato e nella sua sostanza in rapporto a Cristo, modello di ogni amore, risulta una realtà tutt'altro che apparente ed ovvia. Ma cos'è l'amore? Non è un fatto climatico, un'aria che si possa respirare, né un prodotto di processi biochimici che possano influenzare le nostre emozioni raggiungendo, colmando e muovendo il cuore verso qualcosa di estemporaneo, occasionale, passeggero... Amare è accogliere, è mettersi a servizio degli altri. L'amore è dono ed ha un'unica sorgente: Dio. Dio, vera sorgente dell'amore, è il solo che può affidare all'uomo un simile comandamento: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Così l'amore non solo ci è comandato, ma ci vengono date anche la regola e la misura. L'amore non consiste nei sentimenti, negli istinti, simpatie o antipatie, nelle scelte che ci sembrano più giuste. La misura dell'amore ha il suo fondamento, le sue radici nel mistero della croce di Cristo. La regola sta nella forza del suo amore che ha saputo abbracciare ogni uomo perdonando e usando misericordia verso tutti. Gesù ha

costituito i suoi discepoli in una nuova comunità. Essa l'ha voluta guidata dalla legge dell'amore. Questa comunità-chiesa è nuova rispetto all'antica legge di Mosè. In essa la logica dell'amore di Cristo rivela tutta la sua forza. Questa logica se si incarna nella vita la orienta e ci spinge al dono senza condizioni, all'apertura senza calcoli e senza riserve. Il metro ed il modello del nostro amore diviene Gesù Cristo. La relazione tra l'uomo e Dio diventa fonte d'amore verso i propri fratelli. L'amarsi l'un l'altro diviene irradiazione dell'amore che per sua natura si espande. L'amore che Dio ci propone non è un amore astratto e disincarnato. Non si può essere amici di Gesù se non si è amici fra di noi. Non si può amare Dio che non si vede, se non si ama il fratello che è sotto ai nostri occhi, che lavora con noi, che fatica con noi condividendo il nostro stesso cammino di vita. Gesù ci ha donato il comandamento dell'amore poco prima di essere consegnato. Era una cosa molto importante, una raccomandazione che doveva radicarsi nel cuore, nella parte più profonda di noi. Da questo, infatti, ci riconosceranno come suoi discepoli, come persone che appartengono a lui. L'amore è il segno di appartenenza, il distintivo degli amici di Gesù. Se siamo veri discepoli di Gesù, il nostro povero spirito umano con tutti i suoi limiti ed il suo «io» si vedrà invaso da questa forza nuova e trasformante dell'amore. Dovrà convertirsi all'amore di Gesù. Il vero discepolo di Gesù deve imparare ad amare tutti i suoi fratelli con l'amore stesso con cui Dio ha amato lui ed il mondo

Spunti di riflessione: Credere senza vedere

Un imperatore disse al rabbino Yeoshua Ben Hania: "Vorrei tanto vedere il vostro Dio". "È impossibile", rispose il rabbino. "Impossibile? Allora, come posso affidare la mia vita a qualcuno che non posso vedere?". "Mostratemi la tasca dove avete riposto l'amore per vostra moglie. E lasciate che io lo pesi, per vedere se è grande".

"Non siate sciocco. Nessuno può serbare l'amore in una tasca", rispose l'imperatore. "Il sole è soltanto una delle opere che il Signore ha messo nell'universo, eppure non potete vederlo bene. Tanto meno potete vedere l'amore, ma sapete di essere capace di innamorarvi di una donna e di affidarle la vostra vita. Non vi sembra evidente che esistono alcune cose nelle quali confidiamo anche senza vederle?".

Il Pellegrinaggio ad Orvieto

Il pellegrinaggio ad Orvieto e Bolsena, svoltosi domenica 7 aprile, è stato non solo una tappa del percorso di preparazione dei nostri bambini alla Prima comunione, ma un'occasione per gli adulti di avvicinarsi, o riavvicinarsi, a luoghi in cui la dimensione sacra, storica ed artistica inevitabilmente si intrecciano e si sovrappongono. La storia della cattedrale di Orvieto rispecchia, infatti, la ricca trama di eventi che si sono concatenati in quel travagliato periodo storico. Nel XIII secolo Orvieto è città che ospita la residenza papale; questa circostanza facilita il rifiorire delle arti e il rinnovamento architettonico e urbanistico della città. Nel frattempo, in Italia ed in Europa, vi sono forti movimenti eretici, tra cui quello dei Patarini, i quali rinnegano il Sacramento dell'Eucarestia. Queste vicende, apparentemente prive di collegamento, sono il contesto politico e religioso che fanno da sfondo alla costruzione della Cattedrale. Si narra, infatti, che nel 1263 un prete boemo in viaggio da Praga a Roma, ove si recava perché afflitto da dubbi sulla verità della Transustanziazione (la conversione della sostanza del pane e del vino nella sostanza del corpo e del sangue di Cristo che avviene nella celebrazione eucaristica), mentre celebrava la messa nell'altare che è presso la tomba di Santa Cristina a Bolsena, nello spezzare l'Ostia consacrata vide dall'Ostia stessa stillare sangue. Il sangue miracoloso macchiò il Corporale che venne portato al papa Urbano IV, in quel tempo residente ad Orvieto. Questi promulgò allora la bolla che istituiva il Corpus Domini e stabilì di far edificare in Orvieto una cattedrale di straordinario splendore per accogliere la preziosissima reliquia.

Questi sono i fatti che hanno determinato la costruzione



della Cattedrale. In essa, e nella sua genesi, si incrociano dunque percorsi di storia, di fede, di ingegno umano. E questo connubio si manifesta nella mirabile genialità architettonica della sua struttura, che sfugge a qualsiasi definizione, nella purezza delle linee, nel suo slancio verso l'alto - quasi a voler toccare il cielo - nella ricchezza ed armonia dei suoi colori. Tutti elementi, questi, che confermano al pellegrino l'esistenza di Dio nel mondo terreno, e instillano, anche nel semplice visitatore, il dubbio che in tutta quella bellezza non possa non esserci Dio. Lo stupore e il senso di meraviglia che cattura chi si avvicina ad opere straordinarie della creatività dell'uomo possono essere letti come un segno tangibile della presenza Dio nella realtà che ci circonda.

Tra le molte fotografie scattate durante quella giornata, una mi ha colpito in modo particolare: quella in cui si vedono tanti occhi sollevati al cielo intenti a cogliere un po' di bellezza del creato attraverso la contemplazione dell'opera dell'uomo. (M.E. Bartoloni)

Perché la vita rinasca occorre che il seme muoia

«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv.12) I nostri bambini



sono tornati a raccogliere i fiori seminati a novembre per offrirli, belli e splendidi nei loro colori, a chi della rinascita né ha fatto l'essenza della propria vita. Come si

può ogni anno non fermarsi un istante a riflettere su questo che è la base della nostra religione: la morte dell'uomo profano e la rinascita in Cristo. Morti e rinascite che percorriamo continuamente nella nostra vita, dal battesimo, sacramento di iniziazione per eccellenza, alla cresima che consolida questa relazione, alla comunione

eucaristica dove la morte e resurrezione illumina ogni volta quel calice e quella patena in mano al sacerdote. Luce che vince ogni cosa, più luminosa del diamante e più forte del granito perché luce della verità e "Veritas omnia vincit". Luce che illumina e che ci consegna "all'Altro" senza resistenza perché la luce apre un orizzonte e vuota lo spazio e consegna l'essere a quell'Amore cruciforme senza barriere che dovrebbe animare il nostro rinato vivere quotidiano. Il seme che muore rinasce ad una vita più bella, più colorita, più intensa, più degna di essere chiamata tale perché vissuta nella gioia del quotidiano dell'essere in quanto spirito ma anche carne. (R.P.)



➡ Perché un viaggio in Terra Santa

L'anno venturo a Gerusalemme!". Così pregano e si augurano ad ogni Pasqua gli Ebrei dispersi nel mondo: è l'anelito di voler ritornare alle proprie radici, nella Gerusalemme di quaggiù, segno della Gerusalemme di lassù, cui ognuno è incamminato, dopo il pellegrinaggio della vita terrena. Siamo veramente convinti che una volta in vita è necessario andare in Terra Santa! Assieme alla bellezza e sorpresa quotidiana di paesaggi sconvolgenti, di incontri con mondi e popolazioni interessanti, con religioni diverse, assieme al fascino culturale d'uno spessore storico che si scopre ad ogni luogo archeologico visitato, per il cristiano costituisce un'avventura esigente ma indimenticabile questa di ripercorrere strade e luoghi "dove Lui è passato". Trovarsi a Nazaret, sul lago di Tiberiade, a Cafarnao, a Gerusalemme, a Betlemme... significa per il credente un "ritorno a casa", su quei posti e fatti che dentro il suo cuore fin dall'infanzia sono roccia sicura d'identità e riferimento morale. Nella "terra d'Israele" si va anzitutto per leggere quel "quinto vangelo" costituito dalla terra, dalla storia, dall'archeologia; per radicare quindi in coordinate storico-geografiche precise quei fatti che costituiscono il fondamento della nostra religione. Interprete di quei fatti, perché siano colti come eventi di salvezza, è la Bibbia, che fa di quella storia di popolo una Storia di Salvezza per tutti i popoli. L'uomo cercava da sempre Dio, "come a tentoni nel buio" (At 17,27). S'era fatto di Lui immagini a volte affascinanti, a volte terribili; la storia delle grandi religioni (dal Buddismo a Maometto) è lì a documentarle. Ma sono tutte e solo delle ipotesi, come l'essere arrivati solo fino al citofono di Casa Trinità. Si dice che andare in Terra Santa è compiere il più bel corso d'Esercizi Spirituali, ma nella bellezza d'una avventura turistica! Ci accompagna, nella sua efficacia misteriosa, la forza di quello Spirito di Cristo che accostiamo con docile disponibilità interiore nelle Liturgie Eucaristiche che segnano i punti chiave di questo itinerario. In questo viaggio affascinante ogni mezza giornata si cambia paesaggio, con una sorpresa di colori, di colture, di ambienti umani differenziati e ricchi: dalle vaste pianure del nord, alla dolcezza del lago di Tiberiade, alla torrida valle del Giordano, alle austere e rocciose alture della Samaria, alle terrazze coltivate a vigna della Giudea, fino al silenzio maestoso del deserto e la imponente fissità del Mar Morto ...! La terra non è vasta: 250 km di lunghezza, "da Dan fino a Bersabea", e circa 80 di larghezza, dal Mediterraneo al Giordano. Un territorio fertile, amato e lavorato fino alla "mistica" nei kibbutzim israeliani, che hanno coperto con una fittissima rete di canalizzazione ogni metro quadro per trarne due e anche tre raccolti per stagione. Il clima è vario: a Gerusalemme si è in montagna (800 mt sul livello del mare), mentre a Gerico si è nell'inferno torrido del Tropico (400 mt sotto il Mediterraneo). Qui si tocca con mano come l'acqua sia vita, e la rugiada una benedizione nei mesi che da marzo a ottobre non piove goccia di temporale. Corridoio obbligato della "Mezzaluna fertile" tra le pianure dell'Eufrate a est e la valle del Nilo a ovest, è un paese questo che ha visto il transito e il rimescolamento di civiltà, popoli, lingue e religioni. Sul monte Carmelo si sono trovati "ominidi" che risalgono a 60 mila anni fa; e Gerico è la città abitata più antica del mondo, "il capolinea della storia"...! Su questa terra hanno dominato Egiziani e Babilonesi, Filistei e Assiri, Persiani e Greci, Romani e Bizantini, Arabi e Crociati, Turchi e Inglesi...; ed ora convivono con grande tensione Palestinesi ed Israeliani. Le tre grandi religioni monoteistiche qui hanno i loro santuari più cari, Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Gli usi, le celebrazioni, gli influssi e i costumi sociali di tutte e tre qui si mescolano nella vita quotidiana, per le strade della grande Gerusalemme, dove incontri il giudeo osservante vestito del suo caffetano nero col berretto a larga falda, il musulmano pieno di fede che sgrana il suo rosario coi 99 attributi di Allah e la variopinta progenie delle confessioni cristiane, dai Francescani latini, ai Greci Ortodossi, ai Copti, agli Armeni, e ... ogni genere di suore e frati! Venerdì fanno festa i Musulmani, sabato gli Ebrei, e domenica i Cristiani. Cinque volte al giorno il muezzin dall'alto del minareto chiama alla preghiera; il grande shabbat è legge sociale per tutti; la rete nascosta di carità dei cristiani penetra nei più bassi sobborghi della città, dove un volto nuovo di Chiesa sta condividendo in pieno il martirio dei più poveri. (G.B.)

➡ La Benedizione delle palme alla Chiesa di S. Pietro Apostolo

In occasione di S. Pietro Martire lunedì 29 aprile (da distinguersi da S. Pietro Apostolo a cui è dedicata la chiesa, ricorrenza che tra l'altro si sovrappone alla festa di S. Caterina da Siena) pregheremo per la benedizione delle palme per le croci da porre nei campi il giorno 3 maggio festa della S. Croce. Lo scopo di questa tradizione che ancora vive nelle nostre campagne è quello di proteggere le colture, in particolare i campi di grano, dai temporali e dalla gradine. Un segno eloquente di silenziosa invocazione che univa la terra e il cielo e di religiosità popolare vissuta da innumerevoli generazioni nel corso dei secoli. La S. Messa sarà celebrata presso la Chiesa di S. Pietro alle ore 18,30 (preceduta dal Rosario). Sarà anche l'occasione in cui riapriamo la chiesetta dopo i lavori di ritinteggiatura e di risistemazione interna, vi aspettiamo! (il Parroco)

Nuovo orario di ricevimento del parroco : il LUNEDÌ dalle 16,15 alle 18 presso l'ufficio, orario in cui si possono anche effettuare le prenotazioni telefoniche dalla propria casa delle S. Messe . Altresì oltre che contattare telefonicamente per appuntamenti in altri orari e giorni, il MARTEDÌ dalle 11 alle 12 resta disponibile per colloqui presso la chiesa del Crocifisso.

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 29 aprile al 5 maggio

<p>S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (f) 1 Gv 1,5-2,2; Sal 102 (103); Mt 11,25-30</p>	<p>29 LUNEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa <u>Chiesa di S. Pietro</u> preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carbini Bruno per Palmina, Savino, Giuseppe, Virginia
<p>S. Pio V (mf) At 14,19-28; Sal 144 (145); Gv 14,27-31a <i>Vi do la mia pace.</i></p>	<p>30 MARTEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Marisa per Bruno e Maria. <p>Ore 21.00 S. Rosario meditato chiesa Crocifisso</p>
<p>S. Giuseppe Lavoratore (mf) At 15,1-6; Sal 121 (122); Gv 15,1-8 <i>Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.</i></p>	<p>1 MERCOLEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conti Alvaro per Ricci Amedeo, Elio e Blandina
<p>S. Atanasio (m) At 15,7-21; Sal 95 (96); Gv 15,9-11 <i>Rimanete nel mio amore, perché la vostra gioia sia piena.</i></p>	<p>2 GIOVEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bellucci Gina per Remo, Giuseppe e Palmina
<p>Ss. Filippo e Giacomo apostoli (f) 1 Cor 15,1-8a; Sal 18 (19); Gv 14,6-14 <i>Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?</i></p>	<p>3 VENERDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pro iscritti Apostolato della Preghiera e Benefattori Vivi e Defunti
<p>At 16,1-10; Sal 99 (100); Gv 15,18-21 <i>Voi non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo.</i></p>	<p>4 SABATO LO 1ª set</p>	<p>Ore 15.00 Catechismo. Ore 17.30 Confessioni Ore 18.30 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Santoni Paolo per Antonio, Filomena, Urbano • Luminari Maria per Ruggeri Aldo (1 anno) e def. della fam.
<p>6ª DI PASQUA At 15,1-2.22-29; Sal 66 (67); Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29 <i>Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.</i></p>	<p>5 DOMENICA LO 2ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organi Rosa per Attilio e def. Fam <p>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pro popolo <p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Basili Teresa per Eginò • Ubertini Costantino per Giuseppe e Maria • Cardinali Luciana per def. Fam. Badiali • Giampieretti Quartina per Walter e def. fam. • Grizi Anna Maria per Giovanni, Mario e Adele

Sta per iniziare il mese di Maggio, da sempre dedicato a Maria. Tutti i giorni, chi vorrà, potrà guidare la recita del Santo Rosario presso la Chiesa del Crocifisso o in Parrocchia, prima della celebrazione della Santa Messa. Come l'anno scorso inoltre, sarà pregato il Rosario anche la sera, secondo il seguente programma:

- LUNEDÌ ore 21.15 in Parrocchia : Sarà proposta la meditazione di un solo mistero
- MERCOLEDÌ ore 21.15 presso C. Madonnella
- GIOVEDÌ ore 21.00 in Via Pietro Nenni (in particolare dedicato ai bambini)
- VENERDÌ ore 21.15 presso C. San Francesco e presso Chiesa S. Pietro
- DOMENICA ore 21.15 presso C. Taragli

Il 31 Maggio invece reciteremo il Rosario per le vie del nostro paese: da ogni chiesa dalla quale si è pregato durante i giorni precedenti, partiranno dei gruppi che pregando giungeranno in Parrocchia per le ore 21.30, dove insieme si potrà partecipare alla celebrazione della Santa Messa.